

**ANNUNCIAMO LA TUA MORTE, SIGNORE
PROCLAMIAMO LA TUA RISURREZIONE
NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA**

Primo momento – Annunciamo la tua morte

*Gesù, il figlio dell'uomo, muore,
come ogni altro figlio dell'uomo, come tutti noi*

La passione e morte di Gesù - dal Vangelo secondo Luca (cf. 23,33-53)

Quando giunsero al luogo detto Golgota, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: *Questi è il re dei Giudei*.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto». Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia.

Gesù davanti alla morte prova paura e angoscia, e grida sulla croce il suo lamento con le parole del salmo. Recitiamolo insieme a lui.

Dal Salmo 22

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

In te hanno sperato i nostri padri,

hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,

infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;

lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto,

dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano,

poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

Come acqua sono versato,

sono slogate tutte le mie ossa.

Il mio cuore è come cera,

si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato,

la mia lingua si è incollata alla gola,

su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda,

mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi,

posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:

si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,

mia forza, accorri in mio aiuto.

Canto: **Quanta sete**

Carissimi fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei mettere a confronto la speranza cristiana con la realtà della morte, una realtà che la nostra civiltà moderna tende sempre più a cancellare. Così, quando la morte arriva, per chi ci sta vicino o per noi stessi, ci troviamo impreparati, privi anche di un “alfabeto” adatto per abbozzare parole di senso intorno al suo mistero, che comunque rimane. Eppure i primi segni di civilizzazione umana sono transitati proprio attraverso questo enigma. Potremmo dire che l'uomo è nato con il culto dei morti. Altre civiltà, prima della nostra, hanno avuto il coraggio di guardarla in faccia. Era un avvenimento raccontato dai vecchi alle nuove generazioni, come una realtà ineludibile che obbligava l'uomo a vivere per qualcosa di assoluto. Recita il salmo 90: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio». Contare i propri giorni fa che il cuore divenga saggio. Parole che ci riportano a un sano realismo, scacciando il delirio di onnipotenza. Cosa siamo noi? Siamo «quasi un nulla», dice un altro salmo (cf. 88,48); i nostri giorni scorrono via veloci: vivessimo anche cent'anni, alla fine ci sembrerà che tutto sia stato un soffio.(...)

Così la morte mette a nudo la nostra vita. Ci fa scoprire che i nostri atti di orgoglio, di ira e di odio erano vanità: pura vanità. Ci accorgiamo con rammarico di non aver amato abbastanza e di non aver cercato ciò che era essenziale. E, al contrario, vediamo quello che di veramente buono abbiamo seminato: gli affetti per i quali ci siamo sacrificati, e che ora ci tengono la mano.

Gesù ha illuminato il mistero della nostra morte. Con il suo comportamento, ci autorizza a sentirci addolorati quando una persona cara se ne va. Lui si turbò «profondamente» davanti alla tomba dell'amico Lazzaro, e «scoppiò in pianto» (Gv 11,35). In questo suo atteggiamento, sentiamo Gesù molto vicino, nostro fratello. Lui pianse per il suo amico Lazzaro. (...)

La speranza cristiana attinge da questo atteggiamento che Gesù assume contro la morte umana: se essa è presente nella creazione, essa è però uno sfregio che deturpa il disegno di amore di Dio, e il Salvatore vuole guarircene. (...)

Gesù ci mette su questo “crinale” della fede. A Marta che piange per la scomparsa del fratello Lazzaro oppone la luce di un dogma: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi tu questo?» (Gv 11,25-26). È quello che Gesù ripete ad ognuno di noi, ogni volta che la morte viene a strappare il tessuto della vita e degli affetti. Tutta la nostra esistenza si gioca qui, tra il versante della fede e il precipizio della paura. “Io non sono la morte, dice Gesù, io sono la risurrezione e la vita, credi tu questo?, credi tu questo?”. (...) Siamo tutti piccoli e indifesi davanti al mistero della morte. (...)

Ognuno di noi pensi alla propria morte, e si immagini quel momento che avverrà, quando Gesù ci prenderà per mano e ci dirà: “Vieni, vieni con me, alzati”. Lì finirà la speranza e sarà la realtà, la realtà della vita. Pensate bene: Gesù stesso verrà da ognuno di noi e ci prenderà per mano, con la sua tenerezza, la sua mi-

tezza, il suo amore. E ognuno ripeta nel suo cuore la parola di Gesù: “Alzati, vieni. Alzati, vieni. Alzati, risorgi!”.

Questa è la nostra speranza davanti alla morte. Per chi crede, è una porta che si spalanca completamente; per chi dubita è uno spiraglio di luce che filtra da un uscio che non si è chiuso proprio del tutto. Ma per tutti noi sarà una grazia, quando questa luce, dell’incontro con Gesù, ci illuminerà.

Leggiamo insieme:

Ricevi, o Signore, le nostre paure
e trasformale in fiducia.

Ricevi il nostro scoraggiamento
e trasformalo in fede.

Ricevi la nostra sofferenza
e trasformala in crescita.

Ricevi la nostra solitudine
e trasformala in contemplazione.

Ricevi il nostro silenzio
e trasformalo in adorazione.

Ricevi le nostre amarezze
e trasformale in calma interiore.

Ricevi le nostre crisi
e trasformale in maturità.

Ricevi le nostre attese
e trasformale in speranza.

Ricevi le nostre lacrime
e trasformale in preghiera.

Ricevi la nostra morte
e trasformala in risurrezione.

Ricevi la nostra rabbia
e trasformala in intimità.

Ricevi la nostra morte
e trasformala in **risurrezione!**

Secondo momento – Proclamiamo la tua resurrezione

*Gesù, il figlio dell'uomo, muore,
Gesù, il figlio di Dio, risorge, e dona a noi tutti la vittoria sulla morte*

In piedi, canto: **Cristo è risorto veramente**

La tomba vuota e l'annuncio degli angeli - dal Vangelo secondo Luca (24,1-7)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto».

Leggiamo insieme:

Io non so né il giorno,
né l'ora, né il modo,
ma ho la fede nella tua promessa.
Morti al peccato
grazie al dono della tua vita,
noi risusciteremo dai morti,
rivedremo coloro che abbiamo amato,
con loro vivremo della tua vita divina.
Oggi siamo già riuniti
nella comunione dei Santi.
Signore, ti preghiamo per i morti:
accoglili nel tuo amore.
Ti preghiamo per i viventi:
fa' che camminino verso la tua luce.

Papa Francesco - dall'udienza generale del 25 ottobre 2017

Carissimi fratelli e sorelle, buongiorno!

Questa è l'ultima catechesi sul tema della speranza cristiana, che ci ha accompagnato dall'inizio di questo anno liturgico. E concluderò parlando del paradiso, come meta della nostra speranza.

«Paradiso» è una delle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce, rivolto al buon ladrone. Fermiamoci un momento su quella scena. Sulla croce, Gesù non è solo. Accanto a lui, a destra e a sinistra, ci sono due malfattori. Forse, passando davanti a quelle tre croci issate sul Golgota, qualcuno tirò un sospiro di sollievo, pensando che finalmente veniva fatta giustizia mettendo a morte gente così.

Accanto a Gesù c'è anche un reo confesso: uno che riconosce di aver meritato quel terribile supplizio. Lo chiamiamo il “buon ladrone”, il quale, opponendosi all'altro, dice: noi riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni (cf. Lc 23,41).

Sul Calvario, in quel venerdì tragico e santo, Gesù giunge all'estremo della sua incarnazione, della sua solidarietà con noi peccatori. Lì si realizza quanto il profeta Isaia aveva detto del Servo sofferente: «È stato annoverato tra gli empi» (53,12; cf. Lc 22,37).

È là, sul Calvario, che Gesù ha l'ultimo appuntamento con un peccatore, per spalancare anche a lui le porte del suo Regno. Questo è interessante: è l'unica volta che la parola “paradiso” compare nei vangeli. Gesù lo promette a un “povero diavolo” che sul legno della croce ha avuto il coraggio di rivolgergli la più umile delle richieste: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42). Non aveva opere di bene da far valere, non aveva niente, ma si affida a Gesù, che riconosce come innocente, buono, così diverso da lui. È stata sufficiente quella parola di umile pentimento, per toccare il cuore di Gesù. (...)

Il paradiso non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato. Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito, e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi. Dove c'è Gesù, c'è la misericordia e la felicità; senza di Lui c'è il freddo e la tenebra. Nell'ora della morte, il cristiano ripete a Gesù: "Ricordati di me". E se anche non ci fosse più nessuno che si ricorda di noi, Gesù è lì, accanto a noi. Vuole portarci nel posto più bello che esiste. Ci vuole portare là con quel poco o tanto di bene che c'è stato nella nostra vita, perché nulla vada perduto di ciò che Lui aveva già redento. E nella casa del Padre porterà anche tutto ciò che in noi ha ancora bisogno di riscatto: le mancanze e gli sbagli di un'intera vita. È questa la meta della nostra esistenza: che tutto si compia, e venga trasformato in amore.

Se crediamo questo, la morte smette di farci paura, e possiamo anche sperare di partire da questo mondo in maniera serena, con tanta fiducia. Chi ha conosciuto Gesù, non teme più nulla. (...)

E in quell'istante, finalmente, non avremo più bisogno di nulla, non vedremo più in maniera confusa. Non piangeremo più inutilmente, perché tutto è passato; anche le profezie, anche la conoscenza. Ma l'amore no, quello rimane. Perché «la carità non avrà mai fine» (cf. 1 Cor 13,8).

Leggiamo insieme:

Che cosa sarà l'incontro con te, Gesù?
Quale sarà il volto
che svelerai improvvisamente al mio sguardo
quando verrò da te?
Esso sarà identico al volto ammirabile
d'amore, di simpatia,
che hai rivelato quando eri sulla terra
in tutti i tuoi incontri:
volto di Salvatore, pieno di misericordia,
che non vuole condannare,
ma liberare e dare pace,
che desidera concedere
il perdono, la felicità.
Non posso aver paura di quel volto:
un tale incontro
devo desiderarlo come il vero culmine
di tutta l'esistenza.
Tu mi aprirai allora tutti i segreti nascosti
delle tue beatitudini,
e mi riceverai nell'immensa luce
del tuo amore divino.

Canto: **Su ali d'aquila**

Terzo momento – Nell’attesa della tua venuta

*“Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti
e tutti i giusti che in pace con te hanno lasciato questo mondo”*

La promessa di Gesù - dal Vangelo secondo Giovanni (5,24-29)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo.

Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna».

Canto - **Canto per Cristo**

Il Signore eliminerà la morte per sempre - dal libro del profeta Isaia (25,6-9)

In quel giorno il Signore degli eserciti preparerà su questo monte per tutti i popoli, un banchetto di grasse vivande,

un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte

il velo che copriva la faccia di tutti i popoli

e la coltre che copriva tutte le genti.

Eliminerà la morte per sempre;

il Signore Dio asciugherà le lacrime

su ogni volto;

farà scomparire da tutto il paese

la condizione disonorevole del suo popolo

poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;

in lui abbiamo sperato perché ci salvasse;

questi è il Signore in cui abbiamo sperato;

ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza».

*Nel silenzio, pensiamo ai nostri cari e preghiamo per loro e per tutti i defunti.
Leggeremo insieme anche le preghiere seguenti.*

Cristo, che hai tanto sofferto per salvare tutti gli uomini
e per renderli felici,
affrettati ad accordare ai nostri cari defunti
il frutto di queste sofferenze.
Tu che hai provato la grande solitudine
del tuo supplizio in croce,
non lasciarli soli; riuniscili presto
ai loro fratelli del cielo!
Tu che hai trionfato sulla cattiveria,
sull'ingiustizia umana,
fa' loro gustare la tua bontà meravigliosa
che li colmi di gioia.
Tu che avevi promesso dei fiumi d'acqua viva
sgorganti dalla croce,
disseta i defunti, assetati d'infinito,
con la beatitudine di vedere Dio.

Padre, apri loro la porta,
la porta del tuo cielo,
la porta del tuo cuore;
a tutti i tuoi figli saliti da te
apri la porta della felicità.
Se non possono bussare alla tua porta
e se devono attendere,
bussiamo noi per loro,
con la nostra preghiera.
Padre, apri loro la porta,
poiché a chi bussa con perseveranza
hai promesso d'aprire;
e chiunque domanda
è sicuro di ricevere.

Apri loro la tua casa,
tu che vuoi riempirla
di tutti quelli che ami
e far loro gustare
la gioia di vivere insieme
nella tua intimità.
Ammettili al banchetto
che per loro hai preparato
fin dall'eternità,
perché possano festeggiare
le nozze di tuo Figlio con l'umanità.

Conclusion

Dalla Terza Preghiera eucaristica.

«Accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti e tutti i giusti che, in pace con te, hanno lasciato questo mondo; concedi anche a noi di ritrovarci insieme a godere della tua gloria quando, asciugata ogni lacrima, i nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a te, e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro. Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene».

Canto finale - **Chi ci separerà**